



1968-78 Italian Box Office

FILM, MUSICA, INCONTRI E
MOSTRA FOTOGRAFICA "GIOIA E RIVOLUZIONE"

Dal 3 maggio al 10 giugno 2018

Cinema Spazio Oberdan

MIC-Museo Interattivo del Cinema

Teatro Franco Parenti

Piccolo Teatro Grassi

1968-78 ITALIAN BOX OFFICE

FILM, MUSICA, INCONTRI E MOSTRA FOTOGRAFICA "GIOIA E RIVOLUZIONE"

3 – 9 maggio 2018 rassegna cinematografica - Cinema Spazio Oberdan

3 - 27 maggio 2018 mostra "Gioia e rivoluzione" - foyer di Spazio Oberdan

11 – 25 maggio proiezioni sulla terrazza MIC – Museo interattivo del cinema

26 – 28 maggio proiezioni al Teatro Franco Parenti

6 – 10 giugno incontro e proiezioni al Piccolo Teatro Grassi

Quali sono i film che tra il 1968 e il 1978 hanno segnato l'immaginario italiano? Quali le pellicole che hanno intercettato i gusti ma anche le tensioni sociali, il ribellismo, la lotta per l'emancipazione femminile in un periodo così caldo? Una risposta possibile è quella che cerca di dare **1968-78 ITALIAN BOX OFFICE**, una rassegna cinematografica a cura di Cineteca Italiana, provando a mettere in fila i film che hanno totalizzato pubblico e incassi importanti in quel periodo.

La manifestazione prenderà il via a Spazio Oberdan, dove sono previsti diciannove titoli. Da un primo sguardo emerge immediatamente una varietà di generi e di autori: dai classici film di interesse internazionale come *Il laureato*, *King Kong*, *Guerre Stellari*, a quelli che rielaborano i generi in una chiave nuova come *2001 odissea nello spazio*, *Giù la testa*, *I ragazzi del massacro*, *Requiescant*, passando per le sperimentazioni di Jodorowski (*La montagna sacra*), Ken Russell (*I diavoli*) e Carmelo Bene (*Nostra signora dei turchi*), fino al moderno e insuperato musical *Jesus Christ Superstar*. In programma anche alcune opere che, direttamente (*Romanzo popolare* di Monicelli, *Prima che la vita cambi noi* di Felice Pesoli) o in modo trasfigurato (*I cannibali* di Liliana Cavani) rappresentano la Milano di quegli anni, e *Nudi verso la follia*, documentario che sarà preceduto da un concerto dal vivo per rievocare lo storico happening del 1976 al Parco Lambro. Un'offerta pertanto estremamente varia, che ci racconta la vitalità di un cinema che ancora oggi lascia dei segni profondi nel linguaggio e al tempo stesso ci aiuta a interpretare un periodo tanto complesso.

Oltre alle proiezioni, non mancheranno brevi incontri con testimoni dell'epoca, studiosi, attori, musicisti che, nell'ora dell'aperitivo, regaleranno al pubblico una breve testimonianza della loro esperienza in quegli anni, a sottolineare come l'elemento della socialità e dell'incontro live rappresenti uno snodo fondamentale dell'iniziativa.

Ancora segnaliamo che nel foyer di Spazio Oberdan verrà allestita una preziosa mostra pop di fotografie e documenti d'epoca legata alla cultura, soprattutto musicale, di quel periodo, dal titolo "Gioia e rivoluzione", curata da Roberto Manfredi e Luca Rossi e che rimarrà in esposizione fino al 27 maggio 2018.

Ma la manifestazione dedicata al '68 non si terrà solo a Spazio Oberdan: grazie a una proficua collaborazione con altre importanti sedi della cultura milanese, ulteriori appuntamenti sono infatti previsti al MIC – Museo Interattivo del Cinema (5 titoli proiettati sulla terrazza, dall'11 al 25 maggio, con annesso "dress code" a cui sono invitati gli spettatori e festa conclusiva), al Teatro Franco Parenti (tre appuntamenti, dal 26 al 28 maggio) e al Piccolo Teatro Grassi (5 appuntamenti, dal 6 al 10 giugno), sede in cui le proiezioni saranno fatte con il Cinemobile, il furgone Fiat 618 del 1936 che veniva utilizzato per portare il cinema nei luoghi sprovvisti di sale cinematografiche e attualmente esposto al MIC – Museo interattivo del Cinema.

A man and a woman are shown in a close-up, side-by-side portrait. The woman is on the left, looking slightly to the right with a serious expression. The man is on the right, looking further to the right. The entire image is overlaid with a uniform red color. The text is centered over the lower half of the image.

3-9 MAGGIO
CINEMA SPAZIO OBERDAN

ore 16.30

Baci rubati

R.: François. Truffaut. Sc.: F. Truffaut, Claude de Givray, Bernard Revon. Int.: Jean-Pierre Léaud, Claude Jade, Delphine Seyrig, Marie-France Pisier. Francia, 1968, 90', v.o. sott. it.

Terzo film della saga di Antoine Doinel, *Baci rubati* è dedicato a Henri Langlois, co-fondatore della Cinémathèque Française, e direttore della stessa fino alla sua morte. Nell'anno in cui Truffaut girava questo film, 1968, la posizione di Langlois venne infatti messa in crisi dall'allora ministro della cultura André Malraux, che volle destituirlo. La protesta di un gruppo di artisti del mondo del cinema e degli appassionati frequentatori della Cinémathèque, tra cui Truffaut stesso, costrinsero il consiglio di amministrazione dell'istituto a rivedere la propria posizione. Fu uno degli episodi di protesta e ribellione che dettero il via al maggio francese.

ore 18.30

Aperitivo e incontro con il critico cinematografico **Maurizio Porro** attorno al cinema del 1968, con brani dal film *Helga* (Erich F. Bender, 1967), **al 1. Posto nel box office italiano della stagione 1967 - 68**

A seguire, proiezione:

I cannibali

R.: Liliana Cavani. Sc.: L. Cavani, Italo Moscati, Fabrizio Onofri, dalla tragedia *Antigone* di Sofocle. Int.: Pierre Clémenti, Britt Ekland, Tomas Milian, Francesco Leonetti. Italia, 1969, 88'.

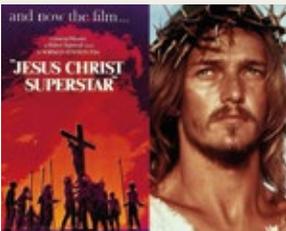


I cannibali fu girato a Milano nel 1969 e, benché la collocazione temporale degli eventi sia taciuta, i tentativi di ribellione e la conseguente repressione raccontati nel film sono ovviamente avvicinati agli avvenimenti del '68. L'adattamento della tragedia di Sofocle pensato dalla Cavani esaspera il contrasto tra la libertà individuale e lo Stato, mettendo in evidenza il ruolo di vittima della ragazza che vuole dare sepoltura ai cadaveri e quello dispotico di uno Stato tiranno governato dalle leggi spietate della società capitalistica.

ore 21.15

Jesus Christ Superstar

R.: Norman Jewison. Sc.: N. Jewison, Melvyn Bragg, dall'omonima opera rock di Tim Price e Andrew Lloyd Webber. Musica: A. Lloyd Webber. Int.: Ted Neeley, Carl Anderson, Yvonne Elliman, Barry Dennen, Joshua Mostel. USA, 1973, col., 103' v.o. sott. it.



Un'opera assolutamente originale, con una visione tutt'altro che ortodossa della storia di Gesù, vicina a quello che era lo spirito libertario e trasgressivo della gioventù primi anni '70. Nel film sono presenti molte citazioni che richiamano la cultura hippie dell'epoca e questo, insieme a una colonna sonora assolutamente irresistibile e trascinate, fece subito di *Jesus Christ Superstar* un film di culto ancora oggi ben presente nella memoria collettiva.

Film al 13. posto nel box office italiano della stagione 1973 - 74

ore 16.30

Romanzo popolare

R.: Mario Monicelli. *Sc.*: Age e Scarpelli, M. Monicelli, collaboratori ai dialoghi Enzo Jannacci, Beppe Viola. *Musica*: Enzo Jannacci. *Int.*: Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Michele Placido, Gian Marco Tognazzi. Italia, 1974, 110'.

I dialoghi dialettali del geniale Beppe Viola, le ambientazioni popolari di Sesto San Giovanni, la colonna sonora firmata da Enzo Jannacci con l'immortale *Vincenzina e la fabbrica* in una commedia di costume, melodramma, emancipazione femminile e lotta proletaria. Un classico che è una vera e propria dichiarazione d'amore di Monicelli per i primi anni '70. Anni di fermenti e di libertà acquisite, anni di stravolgimenti politici e tensioni sociali. Anni vivi.



ore 18.30

Aperitivo e incontro sul '68 visto dagli Stati Uniti con **Alberto Martinelli** (professore Emerito di Scienza politica e Sociologia dell'Università degli Studi di Milano)

A seguire, proiezione:

Il laureato

R.: Mike Nichols. *Sc.*: Buck Henry Calder Willingham, dal romanzo omonimo di Charles Webb. *Int.*: Dustin Hoffman, Anne Bancroft, Katharine Ross, William Daniels. USA, 1968, 105'.

Il manifesto incontrastato del malessere di una generazione intenzionata a rifiutare l'ipocrisia della società borghese, un film di culto per il pubblico giovanile della seconda metà degli anni Sessanta, quindi prezioso per capire l'aria del tempo. Mitica la colonna sonora firmata da Paul Simon e Art Garfunkel, di cui fa parte la celeberrima *The Sound of Silence*.

Premio Oscar 1968 per la miglior regia. Golden Globe 1968 a Dustin Hoffman come miglior attore esordiente.

Film al 20. posto nel box office italiano della stagione 1968 – 69

ore 21.15

2001 odissea nello spazio

R.: S. Kubrick. *Sc.*: A.C. Clarke, S. Kubrick. *Int.*: Keir Dullea, Gary Lockwood, William Sylvester, Daniel Richter, Margaret Tyzack. UK/USA, 1968, 140'.

Un film assolutamente inclassificabile, che coniuga fantascienza, realismo e immaginario visuale in una sintesi potente e forse irripetibile. Più che un film, un'autentica opera d'arte dai risvolti filosofici, un viaggio astrale verso l'ignoto che si trasforma in liturgia sacra e ci conduce nei luoghi più profondi e misteriosi di noi stessi. Dalla sua data di uscita, 2 aprile 1968, a Washington, il cinema di fantascienza non sarebbe stato più lo stesso. Costato 12 milioni di dollari dell'epoca, *2001 odissea nello spazio* ha più che centuplicato i suoi incassi attraverso le generazioni e continua ad affascinare e sedurre gli spettatori.

Film al 18. posto nel box office italiano della stagione 1968 - 69



ore 15

Requiescant

R.: Lee W. Beaver (Carlo Lizzani). *Sc.:* Adriano Bolzoni, Armando Crispino, Lucio Manlio Battistrada, Karl Heinz Vogelmann. *Int.:* Lou Castel, Pier Paolo Pasolini, Franco Citti, Ninetto Davoli, Mark Damon, Massimo Sarchielli. Italia/Germania, 1967, 110'.

Il western all'italiana, o spaghetti western, è stata una grande avventura, oltre che un genere di successo, che segnò la nostra cinematografia dell'epoca. Con *Requiescant* vi si volle cimentare anche Carlo Lizzani, e lo fece prendendo la cosa sul serio e realizzando un film dall'intento esplicitamente politico, per il quale ingaggiò in qualità di interprete Pier Paolo Pasolini nel ruolo di un prete guerrigliero dalla maschera indimenticabile.

Film al 94. posto nel box office italiano della stagione 1966 – 67

ore 17.30

Giù la testa

R.: Sergio Leone. *Sc.:* Sergio Donati, S. Leone, Luciano Vincenzoni. *Int.:* James Coburn, Rod Steiger, Maria Monti, Romolo Valli, Franco Graziosi, Domingo Antoine. Italia, 1971, 154'.

Impossibile scindere *Giù la testa* dal periodo storico di cui è figlio, fatto di rivoluzioni, contrasti sociali, utopie e ideali. Sergio Leone mostra senza artifici e retorica le due facce della medaglia della rivoluzione, quella più appassionata e convinta e quella più disincantata e rassegnata, realizzando un'amara e tagliente riflessione sulla nostra civiltà, da sempre divisa fra la conservazione e l'illusoria convinzione di poter davvero cambiare le fondamenta della società. Dopo aver celebrato la fine dell'epoca western con *C'era una volta il West*, Leone chiude idealmente con *Giù la testa* anche quella del Sessantotto. Mitica la colonna sonora firmata da Ennio Moricone.



Film al 9. posto nel box office italiano della stagione 1971 – 72

ore 21.30

Concerto live ispirato allo storico happening del Parco Lambro (1976)

con Ricky Gianco, Patrizio Fariselli, Gianfranco Manfredi.

A seguire, proiezione:

Nudi verso la follia – Parco Lambro

R.: Angelo Rastelli. *Int.:* Area, Demetrio Stratos, Alberto Camerini, Alberto Grifi, Don Cherry, Eugenio Finardi, Patrizio Fariselli, Paolo Tofani, Tony Esposito. Italia, 2004, 52'.

Il Festival del proletariato giovanile al parco Lambro di Milano nel 1976. Al raduno, quattro giorni all'insegna della controcultura e della musica pop, presero parte studenti, giovani, operai, sottoproletari, femministe, gay e giovani dei gruppi extraparlamentari. Per la prima volta viene dato un senso al materiale esclusivo e completo girato in quell'occasione da Alberto Grifi. Nel documentario si vedono e ascoltano, fra gli altri, Finardi, che presentò per la prima volta a un festival *Musica ribelle e La radio*, gli Area con *Caos e L'Internazionale*, Alberto Camerini. "Nudi verso la follia" fu uno slogan lanciato durante un'assemblea tenuta all'interno del Festival a cui fecero seguito balli e canti di centinaia di persone nude che attraversarono tutto il parco.

ore 15

Guerre stellari

R. e sc.: George Lucas. *Int.:* Harrison Ford, Alec Guinness, Mark Hamill, Carrie Fisher, Peter Cushing, David Prowse. USA, 1977, 121'.

Il film che avrebbe spalancato le porte per un nuovo tipo di fantascienza, sino ad allora relegata al rango di serie B (a parte le incursioni filosofiche di Kubrick e Tarkovskij), inaugurato il concetto di *blockbuster*, portato il tecnicismo e la professionalità degli addetti agli effetti visivi a nuovi standard qualitativi. Ogni sequenza del film è come se fosse una dichiarazione di libertà e possibilità infinite, figlia di un'epoca e di un regista-sognatore. Leggendarie le musiche di John Williams.

Film vincitore di 7 premi Oscar 1977

Film al 1. posto nel box office italiano della stagione 1977 - 78

ore 17.30

Aperitivo e incontro con il regista Felice Pesoli.

A seguire, proiezione:

Prima che la vita cambi noi

R.: Felice Pesoli. *Sc.:* Felice Pesoli, Matteo Guarnaccia. *Fot.:* Maurizio Romanelli. *Mont.:* Fabrizia Vitaletti. *Int.:* Giorgio Cerquetti, Fabio Treves, Andrea Majid Valcarengi, Eugenio Finardi, Riccardo Bertoncelli, Claudio Rocchi, Matteo Guarnaccia. Italia, 2015, 80'.

Un film necessario nel quale Felice Pesoli ci restituisce un ritratto coloratissimo del periodo '66-'74. I ragazzi scappano di casa, capelloni e scontenti di una società che non li rappresenta più. Vendono «Mondo Beat» e «Re Nudo» ai bordi della strada, organizzano raduni pop, vivono nella comune, hanno voglia di cambiare il mondo a suon di sitar. Si parla di yoga, di droghe, di libertà sessuale, di vita in comune, di viaggi da Milano all'India, di contaminazioni ed esperienze estreme.

ore 19.30

La Chinoise

R. e sc.: Jean-Luc Godard. *Int.:* Jean-Pierre Leaud, Anne Wiazemsky, Michel Semeniako, Juliet Berto, Lex de Bruijn. Francia, 1967, 90', v.o. sott. it.

La Chinoise, girato pochi mesi prima dal maggio del '68, con i suoi sguardi diretti e stranianti alla macchina da presa e il moltiplicarsi esponenziale dei libretti rossi in scena, come fosse una pièce di Ionesco, è un film che incarna il politico in ogni suo aspetto, che venne salutato da molti come profezia degli avvenimenti che gli succedettero poco dopo e che esprime l'indubbia nuova forza rivoluzionaria giovanile, con anche le sue debolezze e le sue contraddizioni.

ore 21.15

La montagna sacra

R. e sc.: Alejandro Jodorowsky. *Int.:* Nicky Nichols, Richard Rutowsky, Adriana Page, Burt Kleiner, A. Jodorowsky. Messico, 1973, 115', v.o. sott. it.

Un film che rappresenta una vera e propria avventura mistico-simbolica per lo spettatore, al quale il regista vuole offrire un'esperienza profonda e intima. Un viaggio progressivo verso la verità, irraggiungibile per definizione, ma i cui bagliori si possono cogliere attraverso la fruizione della bellezza.

Film al 92. posto nel box office italiano della stagione 1973 - 74

ore 16.30

King Kong

R.: John Guillermin. *Sc.:* Lorenzo Semple Jr. *Int.:* Jeff Bridges, Jessica Lange, Charles Grodin, John Randolph, René Auberjonois, Julius Harris. USA, 1976, 135'.

Remake dell'omonimo film del 1933 diretto da Merian C. Cooper ed Ernest Shoedsack, il *King Kong* di John Guillermin fu una ricchissima produzione firmata Dino De Laurentiis, che progettò anche una imponente e fruttuosa campagna di marketing per lanciare il film (il 30 novembre 1975 comprò un'intera pagina del «New York Times» con l'illustrazione di Kong in piedi fra i tetti delle torri gemelle). Un'immagine che possiamo leggere come simbolica di quell'"assalto al cielo", fallito, che fu una delle parole d'ordine del '68. La grande scimmia venne creata dal genio di Carlo Rambaldi.

Film premio Oscar 1977 per i migliori effetti visivi. Golden Globe 1977 a Jessica Lange come miglior attrice emergente

Film al 1. posto nel box office italiano della stagione 1976 - 77

ore 19

Aperitivo e incontro attorno alla musica dei Rolling Stones con **Franco Fabbri** (musicista e musicologo, dal 1966 al 2012 chitarrista, cantante e compositore negli Stormy Six).

A seguire, proiezione:

One plus One

R. e sc.: Jean-Luc Godard. *Mus.:* Rolling Stones. *Int.:* The Rolling Stones (Mick Jagger, Keith Richards, Brian Jones, Charlie Watts, Bill Wyman), Anne Wiazemsky, Iain Quarrier. UK., 1968, 100' v.o. sott.it.

Nella rivoluzione culturale di fine anni '60 la musica ebbe un ruolo di primo piano, così nell'estate del 1968 Godard decise di andare in Inghilterra per filmare i Rolling Stones del luciferino Mick Jagger, gruppo simbolo di una nuova generazione di origine piccolo borghese che stava scardinando il modo di pensare e il modo di vivere, preparando le basi per un nuovo linguaggio. Alle prove musicali degli Stones in studio si alternano riprese in esterni. Anne Wiazemsky "imbratta" i muri londinesi con le sue scritte contestatrici, simbolo della lotta di emancipazione delle donne. I militanti di Black Power spiegano le ragioni della loro ribellione.



ore 21.30

I diavoli

R.: Ken Russell, da *I diavoli* di John Whiting e *I diavoli* di Loudun di Aldous Huxley. *Scenog.:* Derek Jarman. *Int.:* Vanessa Redgrave, Oliver Reed, Dudley Sutton, Gemma Jones, Max Adrian. GB, 1971, col., 113'.

Ambientato all'epoca di Luigi XIII, un film a dir poco scomodo, che mette in scena con intensa forza visiva i legami fra potere politico ed ecclesiastico, non rinunciando alla componente sessuale. Di tutti i capolavori maledetti degli anni '70, *I diavoli* è rimasto l'unico che ancora crea controversie e polemiche. In Italia il film venne presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 1971 diretta dal cattolico Gian Luigi Rondi, e fu subito scandalo.

Film al 10. posto nel box office italiano della stagione 1971 - 72

ore 16.30

I ragazzi del massacro

R.: Fernando Di Leo. Sc: F. Di Leo, Nino Latino, Andrea Maggione, dall'omonimo romanzo di Giorgio Scerbanenco. Int.: Pier Paolo Capponi, Susan Scott, Renato Lupi, Marzio Margine, Enzo Liberti, Giuliano Manetti. Italia, 1969, 99'.

Seppure debitore dell'importante discendenza letteraria da Giorgio Scerbanenco, questo film è esemplare di un genere, il "poliziottesco" o poliziesco all'italiana, molto in voga dalla metà degli anni '60 e che conobbe un buon successo commerciale. La vicenda claustrofobica qui raccontata è occasione per mostrare con efficacia un mondo di emarginazione e violenza purtroppo sempre attuale, il lato oscuro di una società che su altri versanti era attraversata da un vento di libertà.



ore 18.30

Aperitivo e incontro attorno al teatro di quartiere con la regista **Andrée Ruth Shammah** (una delle figure più autorevoli del teatro italiano, anima del Teatro Franco Parenti).

A seguire, proiezione:

Nostra signora dei turchi

R., sc., scenog e costumi: Carmelo Bene. Int.: C. Bene, Lidya Mancinelli, Ornella Ferrari, Anita Masini, Salvatore Siniscalchi, Vincenzo Musso. Italia, 1968, 124'.

Un film inclassificabile, visionario, magnetico, girato a basso costo in 16mm, privo di tradizionale sceneggiatura, incentrato sulla compenetrazione tra contemporaneità e passato, esperienza personale del regista e leggendaria invasione dei Turchi del Sud Italia nel XV secolo. Grazie alla peculiarità della ricerca linguistica, *Nostra signora dei turchi* è uno degli più significativi della sperimentazione filmica italiana.

Premio speciale della giuria alla Mostra del Cinema di Venezia 1968

ore 21.30

I pugni in tasca

R. e sc.: Marco Bellocchio. Mus.: Ennio Morricone. Int.: Lou Castel, Paola Pitagora, Marino Masè, Gianni Schicchi. Italia, 1965, 107'.

Come ha scritto Giancarlo Zappoli: «Più che un sasso, *I pugni in tasca* fu un macigno gettato nello stagno di un perbenismo di facciata che i movimenti del '68 (già vicino) avrebbero ulteriormente messo a nudo. (...) Fin dal titolo, il film andava oltre le classificazioni schematiche (ivi compresa quella di un pamphlet politico) perché in quella violenza trattenuta ma pronta a esplodere del protagonista Bellocchio descriveva una generazione che in modo ancora velleitario stava acquisendo la consapevolezza della necessità di uscire dagli angusti limiti di un'istituzione familiare priva di modelli positivi a cui riferirsi.»







11-25 MAGGIO

TERRAZZA MIC
MUSEO INTERATTIVO DEL CINEMA

Al cinema con l'eskimo

Per tutte le proiezioni, chi si presenta in cassa con dress code sessantottino avrà diritto al biglietto omaggio!

11 VENERDÌ MAGGIO

ore 21.15

Easy Riders

R.: Dennis Hopper. *Sc.:* D. Hopper, Peter Fonda, Terry Southern. *Int.:* D. Hopper, P. Fonda, Jack Nicholson, Karen Black. USA, 1969, col., 94'.

Da molti considerato uno dei titoli simbolo della controcultura americana della seconda metà degli anni '60 e della Nuova Hollywood, questo road movie è uno spaccato amaro e crudele dell'intollerante conservatorismo della società americana dell'epoca, pronta a reagire con violenza a qualunque forma di anticonformismo e anelito di libertà anche quando espressi in modo pacifico e giocoso. Magnifica la colonna sonora, in cui spicca la celeberrima *Born to Be Wild* degli Steppenwolf.

Miglior opera prima al festival di Cannes 1969

16 MERCOLEDÌ MAGGIO

ore 21.15

Io sono un autarchico

R. e sc.: N. Moretti. *Int.:* N. Moretti, Simona Frosi, Fabio Traversa, Beniamino Placido. Italia, 1976, 95'.

Girato in super8, il primo lungometraggio di Nanni Moretti e l'inizio della saga del personaggio di Michele Apicella, giovane lucido e disincantato che, riprendendo in chiave individualistica il ribellismo sessantottino già in odore di riflusso, si fa fustigatore dei vizi e dei conformismi annidati nelle pieghe, anche le più insospettabili, della società non risparmiando niente e nessuno, neppure se stesso. Sono rimasti celebri gli attacchi feroci a certo cinema italiano (il *Pasqualino Settebellezze* di Lina Wertmüller, che farà il paio con il «Ve lo meritate Alberto Sordi» del film successivo di Moretti, *Ecce Bombo*), la parodia di un teatro d'avanguardia privo di senso e caratterizzato da un vuoto pneumatico di noia mortale, fino allo storico grido "No, il dibattito no", croce e delizia di tutti i cineclub a venire.

18 VENERDÌ MAGGIO

ore 21.15

Il dormiglione

R.: Woody Allen. *Sc.:* W. Allen, Marshall Brickman. *Int.:* W. Allen, Diane Keaton, John Beck, Mary Gregory, Don Keefe. USA, 1973, 88', v.o. sott. it.

Una commedia surreale e fantascientifica che si pone come satira graffiante della civiltà tecnologica e della situazione politico-sociale del tempo, diagnosticata per mezzo di una rilettura a distanza di due secoli (il film è ambientato nel 2175). Il dormiglione rappresenta un tappa fondamentale nella filmografia di Allen, nel senso che costituisce il passaggio di testimone fra una comicità basata sul corpo e le gag visive, alla maniera di Chaplin e Buster Keaton, a un umorismo più affidato alla parola (vicino a quello dell'amato Groucho Marx), quello che con i suoi cortocircuiti di senso, inedite associazioni fra argomenti "alti" e "bassi", geniale utilizzo del paradosso diventerà il vero marchio di fabbrica delle commedie future del grande regista americano.

ore 21.15

M.A.S.H.

R.: R. Altman. *Sc.:* Ring Lardner Jr., dal romanzo omonimo di Richard Hooker. *Int.:* Elliot Gould, Donald Sutherland, Robert Duvall, Tom Skerritt, Sally Kellerman. USA, 1970, 116', v.o sott. it.

Il film che consacrò Robert Altman come uno degli autori più importanti del nuovo cinema americano, la "Nuova Hollywood" in cui sarebbero nati, fra gli altri, Martin Scorsese, Steven Spielberg, George Lucas. M.A.S.H. è una commedia feroce ambientata in un ospedale da campo ai tempi della guerra di Corea, ma questa collocazione non può nascondere l'intento del regista di denunciare il massacro di giovani vite, militari e civili, della guerra del Vietnam, nel 1970 ancora in pieno svolgimento e di cui nessuno osava parlare. Il tono farsesco, le battute corrosive che si susseguono senza soluzione di continuità, l'interpretazione degli attori, ma anche immagini crude ed esplicite dei corpi straziati, danno al film una forza di denuncia degli orrori e dell'insensatezza della guerra come raramente si è visto su grande schermo. E testimoniarono il coraggio di Altman nell'essere pronto a mettersi contro tutto e tutti pur di esprimere la sua verità

Palma d'oro al festival di Cannes 1970; Oscar 1970 miglior sceneggiatura non originale; Golden Globe 1971 come miglior commedia



VENERDÌ 25 MAGGIO

ore 21.15

Hollywood Party

R.: Blake Edwards. *Sc.:* B. Edwards, Tom Waldman, Frank Waldman. *Int.:* Peter Sellers, Claudine Longet, Natalia Borisova, Jean Carson, Marge Champion. USA, 1968, 98'.

"Probabilmente il film più divertente realizzato dalla coppia Blake Edwards/Peter Sellers, sicuramente quello più iconico. Manifesto di comicità anarchica, film sessantottino per eccellenza in cui libertà espressiva, pacifismo e messa al bando di ogni ordine preconstituito passano attraverso una girandola di esilaranti situazioni da cui è impossibile non essere travolti, *Hollywood Party* è un'opera delirante che procede per accumulo di gag visive e siparietti slapstick, trovando nella concatenazione delle trovate surreali una grande linfa vitale. L'ingenuità e la purezza propria di un bambino del protagonista sono rese magistralmente da Peter Sellers che, in una prova di attore di debordante generosità, offre una delle sue migliori interpretazioni di sempre, non facendo rimpiangere i colossi della comicità a cui si ispira (Buster Keaton e Jerry Lewis, passando per i fratelli Marx). Nonostante la sua carica eversiva appaia oggi smorzata, il film rimane la psichedelica testimonianza di un'epoca, filtrata da un'operazione sottilmente cinefila che recupera la tradizione comica delle origini." (dal sito www.longtake.it)





26-28 MAGGIO
TEATRO FRANCO PARENTI



26 SABATO MAGGIO

ore 20.30

Nostra signora dei turchi

R., sc., scenog e costumi: Carmelo Bene. *Int.:* C. Bene, Lidya Mancinelli, Ornella Ferrari, Anita Masini, Salvatore Siniscalchi, Vincenzo Musso. Italia, 1968, 124'.

Un film inclassificabile, visionario, magnetico, girato a basso costo in 16mm, privo di tradizionale sceneggiatura, incentrato sulla compenetrazione tra contemporaneità e passato, esperienza personale del regista e leggendaria invasione dei Turchi del Sud Italia nel XV secolo. Grazie alla peculiarità della ricerca linguistica, *Nostra signora dei turchi* è uno degli esempi più significativi della sperimentazione filmica italiana.

Premio speciale della giuria alla Mostra del Cinema di Venezia 1968

27 DOMENICA MAGGIO

ore 20.30

La montagna sacra

R.e sc.: Alejandro Jodorowsky. *Int.:* Nicky Nichols, Richard Rutowsky, Adriana Page, Burt Kleiner, A. Jodorowsky. Messico, 1973, 115', v.o. sott. it.

Il racconto del lungo cammino di nove uomini, guidati da altrettanti saggi, alla ricerca dell'immortalità in un film che rappresenta una vera e propria avventura mistico-simbolica per lo spettatore, al quale il regista vuole offrire un'esperienza profonda e intima, che cambi il suo io e che possa estendersi al di là dell'apparato cinematografico in cui la visione è rinchiusa. Un viaggio progressivo verso la verità, irraggiungibile per definizione, ma i cui bagliori si possono cogliere attraverso la fruizione della bellezza.

Nella sua autobiografia, intitolata *La danza della realtà* (Feltrinelli, 2006), Jodorowsky dichiara: «Dopo due mesi di preparazione chiusi in casa senza mai uscire, dormendo soltanto quattro ore al giorno e facendo esercizi iniziatici per il resto del tempo, più altri quattro mesi di lavoro intenso viaggiando per tutto il



Messico, avevamo perduto ogni rapporto con la realtà. Il suo posto era stato preso dal mondo cinematografico. Io, posseduto dal personaggio del Maestro, ero diventato un tiranno. Volevo ad ogni costo che gli attori raggiungessero l'illuminazione. Non stavamo facendo un film, stavamo filmando un'esperienza sacra.»

Film al 92. posto nel box office italiano della stagione 1973 - 74

ore 20.30

Prima che la vita cambi noi

R.: Felice Pesoli. *Sc.*: Felice Pesoli, Matteo Guarnaccia. *Fot.*: Maurizio Romanelli. *Mont.*: Fabrizia Vitaletti. *Int.*: Giorgio Cerquetti, Fabio Treves, Massimo Pirota, Andrea Majid Valcarengi, Eugenio Finardi, Riccardo Bertinocelli, Claudio Rocchi, Giulia Amici, M. Guarnaccia. *Produzione*: Ranuccio Sodi per Showbiz Inc. Italia, 2015, 80'.

La nascita della controcultura giovanile a Milano e dintorni nel periodo precedente il Sessantotto. Proteste, scontri e infuocate assemblee erano all'ordine del giorno, ma nel frattempo esplodeva anche un movimento vitale e creativo legato alle suggestioni hippie. Il documentario mostra l'altra faccia del movimento giovanile nato tra la seconda metà degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, quello che rifiutava la violenza e al marxismo preferiva la beat generation. Un film necessario nel quale Felice Pesoli ci restituisce un ritratto coloratissimo del periodo. I ragazzi scappano di casa, capelloni e scontenti di una società che non li rappresenta più. Vendono «Mondo Beat» e «Re Nudo» ai bordi della strada, organizzano raduni pop, vivono nella comune, hanno voglia di cambiare il mondo a suon di sitar. Si parla di yoga, di droghe, di libertà sessuale, di vita in comune, di viaggi da Milano all'India, di contaminazioni ed esperienze estreme.







6-10 GIUGNO
PICCOLO TEATRO GRASSI

Proiezioni con il Cinemobile
nel chiostro Nina Vinchi

6 MERCOLEDÌ GIUGNO

ore 20.30

Il Sessantotto

con gli attori del Piccolo Teatro di Milano, in collaborazione con Fondazione Corriere della Sera
La serata è dedicata alla lettura di articoli, testimonianze, commenti di Pier Paolo Pasolini nel periodo in cui lo scrittore friulano collaborò come editorialista con il Corriere della Sera. La posizione di Pasolini nei confronti del movimento fu sempre lucidamente critica e dettata dal suo acuto spirito di osservazione della realtà politica e sociale, nonché del costume italiano.

7 GIOVEDÌ GIUGNO

ore 21.30

Introduzione alla rassegna a cura di Maurizio Porro. A seguire, proiezione

La ricotta (Episodio del film collettivo Ro.Go.Pa.G – Laviamoci il cervello)

R. e sc.: P.P. Pasolini. Int: Orson Welles, Mario Cipriani, Laura Betti, Edmonda Aldini, Ettore Garofalo, Tomas Milian, Lamberto Maggiorani. Italia, 1963, 35'

La fame atavica del povero "Stracci", comparsa sul set di una film sulla Passione nel quale interpreta la parte di uno dei due ladroni. Ingozzatosi di cibo fra lo scherno generale, morirà sulla croce per indigestione.

Renzo e Luciana (episodio del film collettivo Boccaccio '70)

R.: Mario Monicelli. Sc.: M. Monicelli, Suso Cecchi D'Amico, Giovanni Arpino, Italo Calvino, dal racconto di I. Calvino *L'avventura di due sposi*. Int.: Marisa Solinas, Germano Giglioli e attori non professionisti. Italia/Fr., 1961, 45'.

Renzo e Luciana lavorano in una fabbrica in cui vige il divieto di matrimonio fra dipendenti. Si sposano lo stesso, affrontano l'arroganza del padrone, si licenziano e trovano un nuovo lavoro. Solo che lui fa il turno di notte, lei quello di giorno: si incontrano solo ogni mattina sulla porta di casa.

Gente moderna (episodio del film collettivo Alta infedeltà)

R.: Mario Monicelli. Sc.: Age & Scarpelli, Ruggero Maccari, Ettore Scola. Int.: Ugo Tognazzi, Michèle Mercier, Bernard Blier. Italia/Francia, 1963, 32' circa.

Un commerciante perde al gioco tutti i suoi averi. Il vincitore è disposto a rinunciare ai propri diritti purché il commerciante gli conceda sua moglie per una notte. Anche se in realtà il tradimento non è stato compiuto, il commerciante finirà per sparare contro il rivale.

L'educazione sentimentale (episodio del film I mostri)

R.: Dino Risi. Sc.: Age & Scarpelli, Elio Petri, Ettore Scola, Ruggero Maccario, D. Risi. Int.: Ugo Tognazzi. Italia, 1963, 6'.

Un padre insegna al figlio l'arte dell'essere disonesto. Il giovane impara e, qualche anno dopo, ucciderà il genitore per rubargli i soldi.

La nobile arte (episodio del film I mostri)

R.: Dino Risi. Sc.: Age & Scarpelli, Elio Petri, Ettore Scola, Ruggero Maccario, D. Risi. Int.: Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman. Italia, 1963, 6'.

Un ex manager di pugilato convince un suo vecchio assistito suonato a tornare sul ring: ma le illusioni si spengono dopo il primo round. Il pugile resterà su una sedia a rotelle.

ore 21.30

Uccellacci e uccellini

R. e sc.: Pier Paolo Pasolini. Int: Totò, Ninetto Davoli, Femi Benussi, Riccardo Redi, Vittorio La Paglia, Francesco Leonetti. Italia, 1965, 88'.

Un Totò al tramonto della vita (sarebbe morto due anni dopo) ma sempre straordinariamente espressivo, un giovane Ninetto Davoli, suo figlio, paggio e discepolo, un corvo parlante (con la voce di Francesco Leonetti): sono i tre protagonisti di questo film sorprendente, straordinario, stupefacente, dai toni a un tempo lirici, grotteschi e provocatori. Una favola surreale e allegorica, ambientata su quella linea di confine fra città (Roma) e campagna che rimanda a un altro capolavoro di Pasolini, *La ricotta*, per raccontare il tramonto di un'epoca segnata da profonde trasformazioni e, come affermò lo stesso regista all'uscita del film, «la crisi del marxismo, della Resistenza e degli anni Cinquanta (...) patita



e vista da un marxista, dall'interno; niente affatto però disposto a credere che il marxismo sia finito». Così Pasolini, in un'epoca in cui la scienza procede spedita ma le ideologie vanno frantumandosi, racconta un mondo fattosi incomprensibile, fonte per lui di triste malessere, precedendo di qualche tempo proprio quella rivolta che inizierà nel '68 per lasciarsi alle spalle certi modelli di vita borghese segnati dal crescente consumismo ma anche i tanti vuoti discorsi di intellettuali ormai incapaci di interpretare la realtà.

ore 21.30

Strategia del ragno

R.: B. Bertolucci. Sc.: Marilù Parolini, Edoardo De Gregorio, B. Bertolucci, dal racconto *Tema del traditore e dell'eroe* di Jorge Luis Borges. Int.: Giulio Brogi, Alida Valli, Tino Scotti, Pippo Campanini, Franco Giovannelli, Giuseppe Bertolucci. Italia, 1970, 110'.

Nel 1970 Bernardo Bertolucci conobbe la sua consacrazione grazie a *Il conformista*. Ma in quello stesso anno realizzò un altro autentico capolavoro, *Strategia del ragno*, prodotto dalla Rai, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia e poi mai distribuito. *Strategia del ragno* è un film complesso e ipnotico, che scivola progressivamente dalla realtà all'onirismo. Il percorso del protagonista in un paesino immaginario del parmense, sulle tracce del padre - eroe della resistenza come molti sostengono o traditore? – procede in ambientazioni che, grazie anche alla fotografia di Vittorio Storaro, assumono via via connotati sempre più sospesi e metafisici (si pensa a De Chirico), sottolineando l'impossibilità di fare chiarezza sul passato da parte di un uomo come intrappolato in una ragnatela e per questo sempre più smarrito. Nel suo mettere in discussione il concetto stesso di verità, e riprendendo il tema del doppio già affrontato, con minor fortuna, da Bertolucci in *Partner* (1968), *Strategia del ragno* è a suo modo un'opera rivoluzionaria e ancora straordinariamente moderna. Le tavole dei titoli di testa del film sono del pittore Antonio Ligabue.



10 DOMENICA GIUGNO

ore 21.30

Prova d'orchestra

R.: Federico Fellini. *Sc.:* F. Fellini, con la collaborazione di Brunello Rondi. *Mus.:* Nino Rota. *Int.:* Baldwin Baas, Clara Colosimo, Elisabeth Labi, Ronaldo Bonacchi, Ferdinando Villella, Giovanni Javarone. Italia/RFT, 1979, 70'.

Federico Fellini non è passato alla storia come regista "politico", almeno non alla maniera dei Petri e dei Rosi, anche se in molte sue opere sono presenti tematiche sociali forti come l'educazione cattolica, l'eros, il potere, il rapporto uomo-donna. Con *Prova d'orchestra*, film prodotto dalla Rai e solo apparentemente "minore", il grande regista riminese sceglie invece di affrontare senza eccessive deviazioni metaforiche gli aspetti politici dell'epoca, le tendenze in voga, i pericoli e i rischi insiti in una società dominata dall'incertezza sul futuro, segnata dalle ferite mortali del terrorismo, intrappolata fra sentimenti di rabbia e di paura. E ci regala, col suo linguaggio che neppure qui rinuncia all'onirico e al barocco, uno spaccato illuminante e potente dell'Italia fine anni '70.

PICCOLO TEATRO PROIEZIONI CON IL CINEMOBILE



